

Serrastretta

Escursione tra i "giganti" della faggeta di Condrò

Vito Fabio

SERRASTRETTA

Come amare la natura, come amare un patrimonio considerevole che la Calabria possiede ad ogni sua latitudine e soprattutto cosa fare per fartela amare. In questo senso a riscoprire le ricchezze naturalistiche nostrane ci ha pensato stavolta la neonata associazione "Edrevia" dell'area del Reventino, con quelli della Federazione italiana escursionismo (Fie), e la grande mano fornita dall'esperto escursionista Francesco Bevilacqua. Ebbene, quest'ultimo, con più di 70 amici provenienti da tutta la Calabria e non solo, nell'ambito del "Festival delle Erranze e della filoxenia", hanno compiuto una bella passeggiata fra le "suntuose navate" della faggeta di Condrò in quel di Serrastretta. Lo hanno fatto guidati da Angelo Aiello visitando alcune zone della foresta dove si conservano gli alberi più grandi e più belli. «Con una speciale applicazione - ha spiegato Bevilacqua - abbiamo calcolato l'ipotetica età di questi giganti che raggiungono e superano i trenta metri d'altezza: fra i 150 ed i 180 anni. Abbiamo anche fatto visita a Michele e Andrea - ha sottolineato l'escursionista lametino -, una giovane coppia di agricoltori che, con una scelta radicale, vivono da alcuni anni in una fattoria ai margini della foresta, a 1000 metri di quota, vivendo dei prodotti della terra». La capacità descrittiva di Bevilacqua è esaltante. «Durante il cammino - ha continuato Bevilacqua - ho provato a conversare sul tema del "genius loci", che definisco "il dio dei luoghi perduti" nel sottotitolo di un mio libro edito da Rubbettino: il genius come

spirito custode dei singoli uomini e dei singoli luoghi; la sua origine nella cultura romana ma ancor prima in quella greca dove era detto "daimon"; l'idea che ciascun essere e ciascun luogo abbia un daimon; l'idea che, dunque, ciascuno di noi ha il compito d'assecondare il proprio buon destino (chiamiamolo: talento, missione, passione, vocazione); che ciascuno di noi ha un suo "codice dell'anima"; che anche i luoghi, dunque, attraverso il loro genius loci vogliono autorealizzarsi; che le comunità sono i loro luoghi, - ha concluso Bevilacqua - devono imparare a riconoscere i luoghi, a custodirli, ad aiutarli a compiere il loro buon destino, proteggendoli dai tanti tentativi di devastazione, per essere infine protetti proprio da quei luoghi che per secoli hanno cullato i loro avi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Naturalista Francesco Bevilacqua nella foresta di Serrastretta

